

Marco Armano*, Il giudizio di ammissibilità nel conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato. Questioni teoriche e prassi applicative, Napoli, Editoriale Scientifica, 2019, pp. 1-196

Abstract

The book explores the controversial instrument of “admissibility control” of the constitutional conflicts between powers, one of the functions of the Constitutional Court, according to Art. 134 of the It. Constitution.

This peculiar function of the Constitutional Court is observed both from a legislative and a case law perspective. As regards the latter profile, there are some recent cases – one for all, judgment no. 17 of 2019 on the controversial parliamentary procedure that preceded the approval of the budget law in December 2018 – showing that a “new deal” of constitutional conflicts is possibly underway. Within this complex contest, the preliminary phase of admissibility control is probably bound to play a new, pivotal role in the multi-faceted system of power balancing, raising original and fascinating questions. Consequently, the Constitutional Court is going to improve its central function as a “judge of powers” as well as a “judge of the laws”.

Il conflitto di attribuzione tra i poteri dello Stato ha costituito oggetto di particolare interesse da parte della dottrina negli ultimi venti anni del secolo scorso, assai meno negli anni più recenti. Nel quadro delle pregevoli indagini su di esso condotte, la specifica e particolarissima fase del giudizio di ammissibilità ha però sempre mantenuto una posizione ancillare; ciò in ragione, probabilmente, di un dato normativo piuttosto lacunoso, e di una giurisprudenza costituzionale che solo raramente ha riconosciuto allo stesso un ruolo appena più che marginale.

Il volume indaga lo strumento del giudizio di ammissibilità, ne esamina la natura ambigua nonché la relativa collocazione all'interno del conflitto tra poteri, guardando con particolare attenzione alle prassi e alla giurisprudenza costituzionale, e ciò al precipuo fine di individuare alcuni profili problematici che tale giudizio ha manifestato, specie nel periodo più recente, nonché di proporre alcune possibili chiavi di lettura.

Vi sono alcuni elementi che lasciano intravedere una rinnovata attualità del conflitto tra poteri, e suggeriscono l'opportunità di una indagine che provi a mettere in evidenza taluni aspetti proprio della fase del giudizio sull'ammissibilità, che ha sempre avuto una sua specificità nel quadro degli strumenti di controllo affidati al giudizio della Corte costituzionale. Basti pensare, richiamando l'attualità più prossima, alle recenti pronunce

di inammissibilità in conflitti sollevati in materia elettorale e, ancor di più, a quella sul ricorso promosso da alcuni parlamentari, a nome proprio e quali appartenenti a un gruppo parlamentare, avverso gli atti e i comportamenti relativi all'approvazione del disegno di legge di bilancio nell'*iter* costituzionalmente previsto, così come svoltosi presso il Senato della Repubblica.

Proprio quest'ultimo caso ci pone di fronte un controllo di ammissibilità che sembra allontanarsi radicalmente dal modello originariamente disegnato, e che per anni ha caratterizzato questa fase di giudizio, ponendo a dura prova la classica ricostruzione della stessa come mera delibazione di "non manifesta inammissibilità".

Presto per dire se si tratti di un episodio o di un precedente destinato a incidere sulla giurisprudenza futura, ma con esso bisogna oggi fare i conti.

Quel che è certo è che la natura del conflitto quale strumento di equilibrio tra poteri che connotano la forma di governo tratteggiata in Costituzione non può essere pienamente apprezzata, se non si guarda anche alla fase del giudizio di ammissibilità. La funzione "conformativa" del conflitto che essa svolge si manifesta attraverso una valorizzazione del controllo, non solo della sfera soggettiva e dunque dei poteri ammessi al conflitto, ma anche della sfera oggettiva, e cioè sulla "materia" dello stesso. Ciò determina uno spostamento – ma forse sarebbe meglio dire un "riassetamento" – dell'area sulla quale il conflitto è destinato a insistere, all'interno del quadro complessivo degli strumenti di giustizia costituzionale.

* Ricercatore confermato di diritto costituzionale presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Palermo